

298 aziende * 7.630 ricercatori * 69.320 dipendenti * 200.000 lavoratori *
1.633 mld in ricerca * 3.291 mld di esportazioni * 17.964 mld di produzione

F A R M I N D U S T R I A



1. Occorre cambiare davvero, e in fretta, ma evitando che le logiche che guidano il cambiamento siano irrazionali e punitive, perché se così fosse i veri colpiti sarebbero il progresso, la ricerca, l'occupazione, le industrie e il benessere dei cittadini.

La Farmindustria si fa carico di una proposta che tende temporaneamente a realizzare per il settore farmaceutico condizioni di giustizia e trasparenza, un reale cambiamento, una effettiva equità ed una riduzione della spesa pubblica, senza però colpire selvaggiamente un settore produttivo che è ritenuto strategico per le economie degli Stati dalla stessa CEE.

La nostra posizione parte proprio dal riconoscimento che ci sono stati errori ed abusi che vanno al più presto rimossi. La rimozione di quegli errori ed abusi è anche un nostro preciso interesse, perché i vantaggi di qualcuno sono danni per altri. E quegli abusi hanno anche compromesso l'immagine dell'intero settore, che ha valori e meriti importanti sul piano industriale e sociale. Ma noi diciamo con forza che quegli errori ed abusi sono stati anche la conseguenza diretta di sistemi e norme che creavano percorsi obbligati e perversi, da sostituire con procedure certe e trasparenti.

2. Per cambiare davvero, e soprattutto per creare le condizioni che evitano davvero futuri errori ed abusi, occorre però una radicale modifica delle regole del passato, regole che impedivano la trasparenza e che non davano alcuna certezza, né allo Stato, né alle imprese.

Non si cambia con emendamenti irrazionali, dei quali non sono stati valutati gli effetti per l'intero Paese, fra l'altro in un contesto in cui la spesa farmaceutica pubblica ha raggiunto nel '93 il suo "minimo storico", con un'incidenza sul totale della spesa sanitaria di appena il 13%. E nel '94 si prevede un'incidenza addirittura del 10%, di gran lunga la più bassa d'Europa!

Servono invece nuove leggi, che creino le condizioni di mercato e inseriscano il settore farmaceutico nella realtà normativa e produttiva dell'Europa Comunitaria.

3. Per cambiare davvero serve anche una profonda modifica delle regole e dei comportamenti pubblici. Mai più ritardi ingiustificati quindi, e pieno rispetto delle norme che prevedono tempi certi e procedure trasparenti per l'emanazione degli atti amministrativi.

4. E' necessario superare per sempre il regime dei prezzi amministrati, causa prima della non trasparenza e incapace di contenere la spesa pubblica.

Non è poi assolutamente accettabile il cosiddetto prezzo di riferimento o qualsiasi altro regime dei prezzi che mascheri sotto nuove forme i vecchi arbitri e la non trasparenza.

La giusta direzione è quindi quella del graduale allineamento ai prezzi medi della CEE, per poi passare, dopo un regime di sorveglianza, ai prezzi liberi, che sono la condizione di un mercato europeo.

Ed è certamente possibile definire regole certe perché un sistema di sorveglianza basato sulle medie CEE sia applicabile automaticamente e senza ambiguità.

5. Noi siamo ben consapevoli che i prezzi dei farmaci italiani sono in media inferiori a quelli della CEE e vorremmo che questa consapevolezza diventasse di tutti e che quindi si capisse che se in qualche caso ci sono prezzi più alti rispetto a qualche singolo Paese, in media i nostri prezzi sono inferiori del 20% a quelli CEE. Proprio questa differenza impone a tutti, a noi per primi, una riflessione.

Abbiamo detto che se vogliamo cambiare senza ricadere in errori ed abusi la giusta direzione è quella dei prezzi medi europei. Ma in questo difficile momento per l'Italia un aumento di spesa pubblica, pur se giusto per entrare alla pari in

dei farmaci, anche se siamo consapevoli che ciò potrà avere pesantissimi effetti per molte aziende.

Chiediamo con pari forza che la consapevolezza di questo cambiamento, che è un altro elemento del voltar pagina, sia non solo nostra, ma del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica.

A questo punto però riteniamo assolutamente necessario che la nuova classificazione avvenga sulla base di criteri tecnico scientifici e non meramente economici e riteniamo indispensabile che si proceda in assoluta trasparenza, sulla base delle normative e delle esperienze della CEE, in particolare del Decreto Legislativo 79/92 e della Direttiva CEE 89/105 che hanno introdotto l'obbligo di motivare ogni decisione riguardante eventuali esclusioni di farmaci dai sistemi di rimborso nazionali e la necessità di individuare i mezzi di ricorso a disposizione delle imprese.

Nello svolgimento della propria attività la CUF dovrà inoltre garantire il necessario contraddittorio, anche in funzione della documentazione che le aziende presenteranno entro il 31.10. p.v. al Ministero della Sanità, avvalendosi, nella fase di valutazione e ove necessario, di esperti nazionali e stranieri di comprovata esperienza. Riteniamo poi che, per garantire la "trasparenza", dovranno essere resi noti gli eventuali rapporti economici diretti e/o indiretti tra le aziende farmaceutiche ed i membri della CUF e dovrà essere istituito un codice di comportamento dei membri di questa Commissione, per evitare, in corso di istruttoria, la pubblicizzazione di posizioni contrarie a determinate categorie di farmaci o specifiche specialità medicinali.

8. Da ultimo chiediamo che, nella attuale gravissima situazione, il Parlamento, rinunciando ad emendamenti irrazionali che danneggerebbero inesorabilmente un settore industriale e gli stessi cittadini, si faccia carico della valutazione della nostra proposta, che abbiamo a lungo meditato, che rappresenta una risposta alla giusta richiesta di giustizia e trasparenza, un vero e pesante sacrificio economico per le aziende farmaceutiche che operano in Italia, e che riteniamo seria, sia perché davvero

capace di voltare definitivamente pagina con il passato, sia perché valuta seriamente gli aspetti della spesa pubblica per il farmaco.

Chiediamo infine al Governo di varare con urgenza un piano per il settore, che consenta di salvaguardare e potenziare i valori positivi della ricerca realizzata in Italia e contemporaneamente venga incontro alle attuali situazioni di crisi di aziende e di lavoratori.

9. Ove responsabilmente le forze politiche valutassero positivamente e si facessero carico della nostra proposta, le Aziende della Farmindustria già da ora assumerebbero l'impegno per un pieno rilancio del settore, con prospettive di ripresa di investimenti e ricerche.

Voltare definitivamente pagina con le negative esperienze del passato e finalmente ricominciare. A investire, a far ricerca, a lavorare. E a far lavorare.

Riconosciamo che gli errori ed abusi vanno colpiti. Diciamo che è anche un nostro interesse. E non chiediamo colpi di spugna.

Ma non possiamo ricominciare se non si modifica il clima irrazionale che circonda ogni dibattito ed ogni provvedimento che riguarda il farmaco.

Diciamo pubblicamente che siamo d'accordo ad un riesame delle liste dei farmaci che lo Stato garantisce ai cittadini. Chiediamo però che questo lavoro sia serio e trasparente, e che sia in linea con l'Europa. Altrimenti verrebbe compromessa la stessa tutela della salute degli italiani.

Diciamo anche che i prezzi dei farmaci in Italia vanno rivisti, superando i prezzi amministrati, causa prima della non trasparenza, ed avviandoci verso un regime di sorveglianza che fa riferimento ai prezzi medi europei.

E ci facciamo carico di una doppia velocità di riallineamento alla media CEE: per i prezzi superiori proponiamo una riduzione immediata, già dal 1 gennaio 1994; per quelli inferiori una crescita graduale, in più anni, che per il 1994 potrebbe essere sospesa.

La nostra proposta è davvero pesante per le aziende che rappresentiamo, ma è seria e costruttiva. Se verrà accettata ci consentirà di ricominciare ad investire, a far ricerca, a lavorare. E a far lavorare.

E se verrà accettata la nostra proposta, dal 1 gennaio 1994, non ci sarà nessun farmaco in Italia con un prezzo superiore al prezzo medio CEE.

Europa, sarebbe un ulteriore pesante sacrificio per i cittadini, ed è per questo che le imprese farmaceutiche sono pronte a fare la loro parte, che rappresenta un serio ed importante contributo.

6. Ci facciamo quindi carico di proporre una doppia velocità per il riallineamento dei nostri prezzi a quelli medi europei, che può vederci d'accordo, in presenza di un nuovo clima di dialogo costruttivo con le forze politiche e sociali, alla previsione di una immediata riduzione dei prezzi che in Italia sono più alti della media europea e alla contemporanea rinuncia per il 1994 a far salire quelli che si trovano invece a livelli inferiori.

7. Diciamo anche con forza che condividiamo la necessità del superamento del Prontuario e di una nuova classificazione